



# Il gioco dell'oca del Governo Con le professioni si torna al via

Dopo anni di tavoli, trattative, convegni, protocolli, scontri, ricomposizioni, si ricomincia da zero. Senza nulla in mano, né nel metodo, né nel merito. Anzi, con il tavolo del dialogo che molti giudicano ribaltato

VALENTINA CONTE

Roma  
«Cimancasola la Nato». La battuta circola da alcuni giorni tra i presidenti dei vari Ordini professionali. Un'ironia amara, scatenata dall'annuncio del ministro dell'Economia di affidare la discussa liberalizzazione delle professioni ad una «attività preliminare di studio» aperta a tutte le organizzazioni internazionali. «Abbiamo sentito l'Ocse, l'Eni e la Commissione europea», annuncia Tremonti durante la conferenza stampa di presentazione della manovra economica, mercoledì scorso. «Vogliamo entrare seriamente nel campo delle professioni», assicura.

Ocse, Eni, Commissione Ue. «Manca solo la Nato», appunto. «Ma cosa c'entrano con noi?», si chiede Leopoldo Freyre, presidente del Consiglio nazionale degli architetti.

Il punto è che dopo anni di tavoli, trattative, convegni, protocolli, scontri, ricomposizioni, si ritorna al via. Senza nulla in mano, né a livello di metodo, né di merito. Anzi, con il tavolo del dialogo che in molti giudicano ribaltato.

C'è chi, all'interno del variegato mondo dei professionisti, attribuisce il rovesciamento all'esistenza nel governo attuale di più di una linea. Una sicuramente incamata, negli ultimi anni, dal ministro della Giustizia Alfano. L'altra rappresentata dalla "manina" che prima inserisce in manovra l'abolizione di quasi tutti gli Ordini professionali.

Poi l'eliminazione dell'esame di Stato per avvocati e commercialisti. Infine, dopo le proteste unanime e bipartisan, stralcia le norme dal provvedimento economico, minacciando però una legge delega ad hoc. Vanificando così gli sforzi di Alfano, dei tavoli, delle proposte di riforma giacenti nelle commissioni parlamentari. Sul più bello, con la tensione a mille e i cori di "inaccettabile", il ministro Tremonti fa capire che la delega forse non ci sarà. E si riparte. «Seriamente», dice. Con lo «studio», sentite le organizzazioni internazionali.

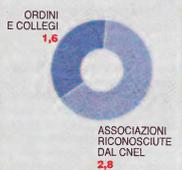
«Ma questo significa affrontare la questione solo dal punto di vista economico», esplose Freyre. «La riforma delle professioni, però, che tutti annunciano ma nessuno fa, riguarda anche la difesa dei consumatori. E lo dice chiaro proprio l'Europa». La riforma dentro la manovra «certo era fuori luogo», ammette Freyre. «E per questo l'abbiamo contestata. Non ha senso, dopo anni di dibattiti, farla in quattro e quattr'otto così, d'estate». Quasi di soppiatto. «I professionisti, poi, sono i pri-

## LA DOPPIA LINEA

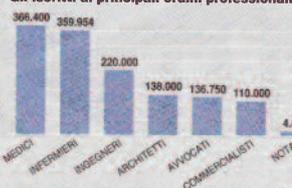
Qui a sinistra, Angelino Alfano, ministro della Giustizia. In basso a sinistra, Guido Alpa (Consiglio nazionale forense), Claudio Siciliotti (Dottori commercialisti) e Giancarlo Laurini (Consiglio nazionale del notariato)

## Il mondo delle professioni

Addetti in milioni



## Gli iscritti ai principali ordini professionali



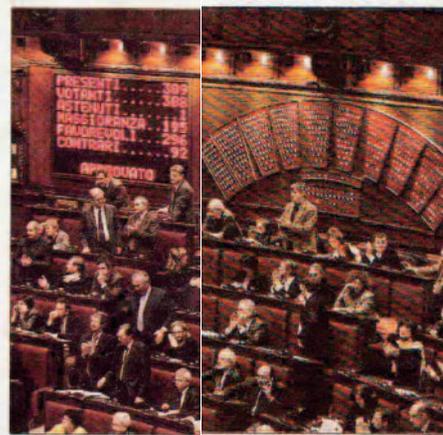
mi a volerla. Noi ne abbiamo bisogno. La aspettiamo da anni. Ma chiediamo di discutere un progetto vero basato su due criteri essenziali: la deontologia e l'utilità sociale dei nostri mestieri, ovvero la difesa dei cittadini e dell'ambiente. Senza queste condizioni, senza un confronto, diffidiamo il governo a varare qualsivoglia riforma». In fondo, però, l'annuncio di

Tremonti è stato anche motivo di sollievo. Per il pericolo scampato. «Dapprima circolava un testo. L'abbiamo letto tutti e ci siamo indignati», racconta Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. «Tariffemmo le nostre condizioni, apertura alla pubblicità, praticato durante la formazione, abolire il numero chiuso. Ma questo lo

facciamo già! Non solo. Come commercialisti ci siamo anche uniti con i ragionieri, che è, oggi, che si unisce? Noi ci siamo già autoriformati. Ma abolire l'esame di Stato per aprire le porte della professione! Primo, è anticostituzionale. Secondo, più aperti di così! Siamo 112 mila, i più numerosi d'Europa, cinque volte i francesi. E il 40% dei nostri iscritti ha meno di 40 anni. Io

non faccio difese corporative, ma evidentemente a qualcuno fa gola il mercato e ci vuole entrare».

I più arrabbiati sono gli avvocati. Lo erano già prima, ai ferri corti con il ministro Alfano anche per l'introduzione della media conciliazione, resa poi obbligatoria. «L'aumento del contributo unificato, imposto in manovra anche per i processi



tributari, è un tagliagetto che rende la giustizia costosa e la allontana dai cittadini», tuona Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua). «Questo è stato un anno disastroso e tragico per la giustizia: indebolire i diritti di accesso vuol dire indebolire gli avvocati. Poi, abolire gli esami di Stato o anche gli Ordini è contro l'articolo 33 della Costituzione. In tutti i sistemi occidentali esistono gli Ordini perché garantiscono la qualità professionale. E poi, cosa significa liberalizzare? Siamo 240 mila avvocati, contro 147 mila francesi. Più liberalizzati di così!

Questa non è una liberalizzazione, ma uno smantellamento della professione, senza un progetto alternativo. Il tentativo, poi, di inserire le norme in manovra è stato un atto di slealtà e scorrettezza di questo governo che contrasterebbe in ogni modo. Una pugnalata alla schiena di cui nessuno aveva contezza. In nessuno degli incontri parlamentari emersi eravamo stati avvertiti. Qualcuno ha premuto, si vede. A cominciare dalla Confindustria. Ma noi aspettiamo il nuovo ministro della Giustizia e andremo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ingegneri, architetti, periti la grande alleanza dei tecnici

Una grande alleanza stretta in nome della tecnica e della scienza: è questo il patto che ha unito le casse di previdenza e i consigli nazionali di ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, dottori agronomi e forestali, geologi e chimici. Un'alleanza siglata la scorsa settimana con un obiettivo comune: elaborare un progetto capace di rilanciare il mercato delle infrastrutture e dei servizi professionali dell'area tecnica.

È la prima volta che i professionisti cosiddetti "tecnici" si uniscono in accordo con le casse di previdenza, dando vita a un ampio fronte composto da mezzo milione di individui con un fatturato complessivo di 12,7 miliardi di euro.

«Abbiamo avviato un laboratorio comune di idee e progetti - ha spiegato Paola Moratorio, presidente di Inarcassa, la cassa di previdenza e assistenza di ingegneri e architetti liberi professionisti - perché l'attuale assetto dell'economia italiana e del mercato dei servizi professionali, oltre che il dibattito legislativo sulla riforma della libera professione, ci spingono a unire le nostre forze economiche e capacità progettuali, per rilanciare la nostra professione».

Obiettivo, quindi, del tavolo di lavoro interprofessionale è quello di elaborare proposte condivise per rilanciare la crescita che saranno presentate a ottobre al governo e al parlamento. Tra queste, la costituzione di un fondo nel quale confluirà il capitale di rischio delle casse per la progettazione, il finanziamento e la conduzione di opere pubbliche e private. A questa proposta si è aggiunta quella di Giuseppe Jogna, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, che auspica la standardizzazione delle prestazioni professionali a un minimo garantito di qualità del servizio, così da superare il fenomeno delle gare al massimo ribasso. Non solo: la costituzione di reti di studi professionali, così come fatto con le reti d'impresa, per ottenere economie di scala, investire sulle sinergie professionali e spuntare incentivi fiscali.

Sono interventi differenti che rientreranno in un pacchetto di misure condivise da proporre al governo per dare una risposta concreta a quella stagnazione che sta soffocando le professioni tecniche in Italia. (d. aut.)



Paola Moratorio, presidente di Inarcassa

**Guarda le Marche**

**MARCHE**  
LE SCOPRIRAI ALL'INFINITO

REGIONE MARCHE